LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nessuno ha vinto fuori casa nella "sesta„ del Campionato

Il Bologna ha tolto al Torino il bastone del comando

Juventus-Ambrosiana 1-1 (1-0)

Migliorata all'attacco la squadra bianco-nera prevale nel primo tempo, ma poi la superiorità stilistica dei milanesi ristabilisce l'equilibrio di punteggio

Neri (J.) 44' 1.o t. - Frossi (A.) 25' 2.o t.

Ambrosiana: Peruchetti; Bonocore e Ballerio; Sala, Tucchi e Locatelli; Frossi, Meazza, Bisigato, Ferrari e Ferraris.

Juventus: Amoretti; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien II; Neri, Borel II, Gabetto, Barberis e Benti.

Arbitro: Scarpi di Dolo.

La partita fra Juventus ed Ambrosiana, che nel calcio italiano ha tradizioni di giuoco limpido e smagliante, non riuscì ieri se non in rari momenti ad uscire dalla mediocrità. Fu interessante, essenzialmente per l'incertezza del risultato. Vi si vide una Juventus in crescendo di forma, e non ci voleva molto dato il basso livello tecnico toccato nelle ultime prove, ed una Ambrosiana un po' incerta e nebulosa, il che, pure, per altre ragioni, non stupisce affatto.

Attacchi juventini

Il risultato è giusto. La Juventus ebbe forse occasioni più chiare di segnare, ma l'Ambrosiana prevalse più a lungo e svolse le azioni stilisticamente più pregevoli. L'una cosa compensa l'altra.

L'incontro ebbe svolgimento su terreno in ottime condizioni ed in giornata soleggiata e tiepida. Pubblico numeroso. Nella tribuna d'onore il Podestà, S. E. Rossini, l'on. Gastaldi e numerose altre autorità. Notevole una reazione del pubblico al periodo di malasorte attraversato dalla società che già detenne a lungo il campionato d'Italia, sotto forma di incoraggiamenti di ogni genere ai bianco-neri.

La Juventus attacca per prima. Si nota subito un miglioramento nel lavoro degli avanti bianconeri. La linea si muove con maggior scioltezza, non si sofferma ai fronzoli, cerca di operare in profondità, e riesce ad essere pericolosa pur senza fare grandi cose in fatto di tecnica pura. La difesa ambrosianista è chiamata presto a districare qualche situazione piuttosto difficile. L'atteggiamento generale dei milanesi, che si poteva ai primi istanti interpretare come volutamente riservato, apparve viceversa come impacciato quando la compagine cercò di distendersi e di partire all'attacco. Meazza è fermo, Ferrari tarda a mettersi in azione, Frossi è tenuto a freno. Deve passare più di metà del tempo, prima che Amoretti abbia ad intervenire. La prima volta che il portiere juventino è chiamato all'opera, è su un centro ad alta parabola di Frossi. Subito dopo però, Bisigato e Ferrari con due forti ed improvvisi tiri mettono a dura prova la bravura di Amoretti.

Punto a sorpresa

Il giuoco è mediocre. Le emozioni non giungono che verso la fine del tempo. Menti penetra in area di rigore e serve subito con un tocco a mezza altezza, Gabetto, che compare improvvisamente tutto solo davanti al portiere. Con un balzo che lo obbliga a distendersi in tutta la sua lunghezza, Peruchetti arriva ad acciuffare la palla quasi a filo del montante sulla sua destra. Il bresciano è uno specialista in queste parate a media altezza ed a lunga distanza.

La Juventus insiste nelle sue puntate aggressive verso il termine del tempo, ed un minuto prima che l'arbitro fischi il riposo, acciuffa il successo. Lungo passaggio in avanti, verso la bandierina d'angolo, a Neri. L'ala destra juventina deve prodursi in una bella punta di velocità per raggiungere la palla prima che essa varchi la linea di fondo. Gli avversari che lo hanno rincorso e che si trovano ben piazzati, lo lasciano fare, chè tanto da quell'angolo di tiro appare impossibile concludere qualche cosa di pericoloso. E Neri indirizza il pallone, forte ed alto, verso la porta dell'Ambrosiana. Forse non sa nemmeno lui con precisione se il suo voglia essere un centro od un tiro. Sia come si vuole, la palla piomba a fil di palo proprio sul centro della porta, passa sopra alle mani protese di Peruchetti, e giunta alle spalle del portiere, perde improvvisamente di forza, cala, devia e penetra in rete. Un tiro di quelli che si spiegano coll'«effetto» della palla, ma che si possono tentare cento volte senza che ne riesca uno. Forse il più meravigliato dei presenti è proprio colui che lo ha riuscito. Comunque, il punto è buono, e porta la Juventus in vantaggio al riposo di metà tempo. L'arbitro manda infatti le squadre negli spogliatoi non appena il giuoco è stato ripreso.

Il secondo tempo vede un maggiore impegno da parte di ambedue le squadre. Il giuoco è più veloce, ed anche leggermente più tecnico. L'Ambrosiana che nel primo tempo aveva mandato Sala, contuso, all'ala destra, è tornato allo schieramento normale e si limita ora a far scambiar di posto, a tratti fra loro, Meazza e Bisigato. La Juventus si lascia sfuggire l'occasione di aumentare il vantaggio, quando un pronto traversone di Neri trova scoperto tutto il lato sinistro della difesa milanese; Peruchetti può sventare il pericolo con una fulminea uscita. Ma un'occasione migliore ancora fallisce, all'estremo opposto del campo l'Ambrosiana, quando Meazza serve Ferraris in profondità, e questi da quattro passi spara alto sopra la traversa.

Il pareggio di Frossi

Giuoco vario ed attacchi alterni. Al 25', ecco arrivare il pareggio. Ferrari, convergendo al centro, spara d'improvviso fortissimo di destro e stampa il pallone sulla traversa. Cinque o sei uomini si precipitano sul rimbalzo, e dalla piccola e rapida mischia sorge il piede di Frossi, che con una puntata dall'alto in basso spedisce il pallone in rete.

Il risultato non cambierà più. La Ambrosiana, evidentemente paga di quanto ha ottenuto, mena il can per l'aia e cerca di perder tempo. La Juventus tenta di riportarsi in vantaggio, e riesce ad essere pericolosa in più di una occasione, ma di segnare, non se ne parla. E così la gara termina, senza che, per ragioni diverse realmente insoddisfatti non ci sia nessuno.

Una volta tanto, il secondo tempo fu migliore del primo. L'Ambrosiana si sbottonò e si impegnò solo dopo il riposo. Meazza, che soffre d'una ferita al piede, per cui avrà bisogno di cure, dopo di aver fatto quasi da comparsa nei primi 45 minuti, fece cose utili nella ripresa. Ferrari fu l'uomo migliore della linea, e come distributore, e come tiratore. Alquanto sbiadito, all'estrema sinistra, Ferraris, e lento Bisigato, mentre Frossi fu al solito l'uomo dalle conclusioni. Il giuoco del rimanente della squadra va posto allo stesso piano di quello svolto una settimana fa, contro la Roma: giuoco cioè che non merita nè infamia nè lode. Da rilevare comunque il comportamento di Bonocore, che migliora ogni volta di qualche poco.

La Juventus, se può dolersi della vittoria che le è sfuggita di mano, non deve se non essere lieta del passo in avanti fatto dalla sua squadra nei confronti delle ultime prove. Amoretti è a posto, e l'intera difesa si è rinsaldata. Varglien II, chiamato a tenere a freno l'intraprendente Frossi, assolse bene il suo compito. Ma i miglioramenti più notevoli li ha fatti la prima linea. Qui Borel II ha portato un contributo di idee tecniche e di senso pratico, che salta subito all'occhio. E senso pratico ebbe, a tratti, il lavoro dell'intero settore. Conscio delle limitate sue possibilità, esso non cercò di far finezze, non si perdette in spunti coreografici; mirò al sodo, facendo correre la palla più che l'uomo, giocando in profondità, cercando di creare imbarazzi alla difesa avversaria. E non fu affatto il peggior settore delle due squadre in campo.

La gara non fu turbata da incidenti, e fu disputata in assoluto spirito di correttezza.

Vittorio Pozzo

Milan-Napoli 1-0 (0-0)

Cassio

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Giancello; Capra, Demaurizano, Zandali, Gabardo, Cassio.

NAPOLI: Mosele; Fenoglio, Castello; Colombari, Buscaglia, Rossetti; Giovi, Marera, Sallustro I, Biagi, Venditto.

ARBITRO: Pizziolo.

Milano, 19 mattino.

Le sorti si sono decise a cinque minuti dalla fine, quando sembrava ormai che la difesa del Napoli dovesse superare senza danni la pressione esercitata dal Milan per almeno tre quarti dell'incontro. L'episodio risolutivo è scaturito al 40.o minuto della ripresa da una carica un po' troppo decisa di Rossetti su Capra. Il conseguente calcio di punizione, tirato da Bortoletti qualche metro fuori dall'area di rigore, ha creato la solita mischia, che Gabardo ha cercato di sfruttare con un tiro di testa. Mosele, attentissimo come sempre, ha respinto coi pugni cadendo a terra e il pallone si è presentato davanti a Cassio, libero e leggermente arretrato. L'estrema sinistra rosso-nera non ha indugiato un istante, e con un tiro a piè di palo, ha infilato la rete incustodita degli azzurri, i quali si sono, naturalmente, accasciati.

Ha finito, così, per imporsi la squadra che ha sfoggiato la maggiore aggressività, mentre l'attacco del Napoli è stato quasi inconsistente ed ha fornito un paio di azioni vittoriose soltanto negli ultimi minuti della partita, quando c'era da colmare il distacco. Anche la prima linea rosso-nera ha difettato di ordine e di mordente in area di rigore, per colpa del trio centrale, che non è ancora riuscito a trovare, in sei partite, la via della rete avversaria.

FIORENTINA-TORINO: Maina si appresta a respingere su tiro d'angolo.

Fiorentina-Torino 1-0 (0-0)

Una brutta partita falsata da un giuoco volutamente scorretto e risolta dai "viola„ durante il ricupero

Tori: 48' ripresa

Fiorentina: Baggiani; Gazzani, Magli; Traversa, Piccini, Tori; Borsetti, Morselli, Viani, Stella, Conti.

Torino: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Palumbo, Buscaglia, Silano.

Arbitro: Gianelli, di Genova.

Firenze, 19 mattino.

Questa partita, nel quadro degli incontri di campionato, stona: è stata niente di meglio di una zuffa del genere di quelle che d'estate ci elargisce la Coppa Europa per inimicarci col giuoco del calcio. Proprio una zuffa a dovere, con i giuocatori che si abbandonano alla violenza, l'arbitro che non sa più che fare; il pubblico che fischia urla e smania; con tre espulsi, una mezza dozzina di ammoniti, un buon numero di contusi. Con un punto che non si sa se c'è stato o non c'è stato e con un altro (quello riconosciuto valido) segnato col sistema del «tutti sul portiere» al 48' di quel secondo tempo che doveva, in base a ricuperi calcolati chissà come, arrivare al 51'.

Il motivo per cui...

C'è da stropicciarsi gli occhi e da chiedersi se è possibile che cose del genere si verifichino su di un campo della massima divisione, essendo in campo due squadre che hanno fama di essere leali combattenti ed arbitro un uomo già affermatosi in gare di pari importanza.

I fatti hanno, però, un precedente che, se non li giustifica, li spiega. La Fiorentina aveva, come si suol dire, «il dente avvelenato» per via di quella sconfitta subita a Roma complici il fischio di uno spettatore e la mancanza di presenza di spirito da parte del direttore dell'incontro. Esasperati da quella ingiustizia, i giuocatori viola pensarono di rifarsi sul Torino a qualunque costo. Il campo amico era un alleato, la folla li incitava, gli avversari potevano anche abigottirsi nell'aver contro gente che non badava ai mezzi per raggiungere lo scopo. Così, appena dato il «via», la Fiorentina non permise al Torino di prendere l'iniziativa. Si gettò in avanti lavorando di forza ed in pochi minuti impegnò seriamente Maina, che si salvò alla meglio con l'aiuto dei compagni, svelti tanto a ripiegare in difesa quanto a distendersi all'attacco.

Il giuoco non fu brutto nei primi minuti: erano veloci le azioni e pronti gli uomini e si poteva pensare che Torino e Fiorentina, le «squadre della giovinezza» non avrebbero mancato di offrire una gara senza temporeggiamenti, tutta velocità e slancio, estro ed improvvisazioni. Macchè! All'8' ne capitò una per cui ogni rosea previsione andò a catafascio. Si era nell'area di Maina e, nella confusione che difensori ed attaccanti avevano provocato, Morselli piazzò un tiro che diresse la palla nel bel mezzo della porta. Il portiere era battuto nettamente ed il grido del goal proruppe dalla gola di tutti. Balzò, invece, Allasio, e respinse di quel tanto che bastò perchè un altro difensore rinviasse poi lontano. Balzò, abbiamo detto, ma francamente non possiamo dire come giunse sulla palla. Nel trambusto non ci riuscì di vedere se l'aitante mediocentro intervenne con un colpo di testa o non piuttosto... con uno di mano. Il fatto si è che subito i giocatori della Fiorentina si abbracciarono in gesti di disperazione e si serrarono minacciosi attorno all'arbitro; la folla ebbe una esplosione di sdegno, alimentata appunto dalle proteste dei propri giuocatori: i torinesi continuarono nell'azione susseguente, come se nulla fosse avvenuto e Gianelli, sottrattosi alla muta dei fiorentini, fece ampi segni di diniego. Tutto era regolare, dunque, e bisognava tirare innanzi.

Senza controllo

Il guaio si è che pubblico e squadra locale avevano ormai i nervi a fior di pelle. *«Ecco una nuova ingiustizia»* si gridava dagli spalti e *«forza, Fiorentina, fatti rispettare!»*. E giù un coro di invettive all'arbitro, in un tumultuare che non finiva. Ai «viola» fu come si fosse data la impunità per picchiare. Tanto peggio per il Torino se toccava a lui. Con un paio di colpi ben diretti furono messi a terra prima Palumbo e poi Allasio, due ragazzi di quelli che «non fanno la commedia». La bandierina per la violenza era stata abbassata e l'arbitro non seppe subito troncare la brutta piega che la gara andava prendendo. Accorse qua e là, fischiò parecchie punizioni, ammonì alcuni giuocatori, cercò di fare il paciere, ma nessuno gli diede ascolto. Ormai la Fiorentina voleva farsi giustizia da sola ed il Torino non intendeva per quanto tartassato di colpi, cedere al gioco senza scrupoli degli avversari. I granata subirono cinque calci d'angolo in cinque minuti, ed ogni volta dovette accorrere il massaggiatore per rimettere in piedi quegli uomini che nel corpo a corpo avevano avuto la peggio.

Di male in peggio

Poi il Torino accettò la lotta aprendo accanto alla colonna dei colpi presi anche quella dei restituiti e si andò di male in peggio, tanto da dover assistere ad una specie di corrida tra Tori e Bo. Alle violenze del viola, palesi, grossolane, inqualificabili, il granata, pesto ed ammaccato, reagì anche con un paio di pugni che sollevarono — ve lo immaginate? — nuove grida di proteste. Invano i torinesi chiesero... protezione all'arbitro ed al segnalinee. S'era nel ballo e bisognava ballare. Buscaglia, toccato, se ne andò alla estrema sinistra, lasciando il posto suo di interno a Silano.

Il riposo di metà gara fu accolto con un senso di sollievo, chè lo spettacolo cominciava davvero a ripugnare.

Purtroppo la situazione peggiorò ancora nella ripresa. Ormai il Torino era ben deciso a rispondere per le rime. Non son ragazzi, i granata, da farsi pestar i piedi e chiedere scusa. Non erano venuti a Firenze per picchiare ma, visto che giuocare non si poteva e che a fidar nell'arbitro c'era da rimetterci senza scampo, ribatterono colpo su colpo. Solo Bo se ne andò ben lontano da quel Tori che s'avventava sugli avversari più vicini e che, non trovando più l'ala, pensò di azzoppare Gallea, ch'ebbe, ad un dato momento, la malaugurata idea di spingersi innanzi. Intanto Maina bloccava un forte pallone di Stella e la difesa torinese resisteva sfoggiando velocità nei ricuperi ed una tempestività che, per i tifosi viola, era... esasperante. Al 20' Traversa eliminava Silano con un calcio in un fianco. Il Torino mancava la miglior occasione subito dopo, poichè su «angolo» battuto da Bo, Palumbo deviava forte in porta, di testa, e Baggiani eseguiva una splendida parata in tuffo. L'ala sinistra Conti, colpito a sua volta, usciva a braccia. Tanto il viola quanto il granata tornavano in campo al 28', ma Silano compiva l'inconsulto gesto di avvicinarsi a Traversa e di vendicarsi con un calcio. La sua non fu, quindi, che una fugace riapparizione, perchè l'arbitro lo punì subito con l'espulsione. Quattro minuti dopo (32') si scontravano nell'area fiorentina Magli e Palumbo. Il torinese aveva la peggio, ma quando fu rimesso in piedi, si trovò... espulso con il terzino fiorentino.

Si capisce da questi episodi che la gara non era più che una rissa e che del giuoco non se ne vedeva più, assolutamente. La partita parve chiusa quando Maina si proiettò in tuffo e fermò un pallone calciato al volo da Borsetti. Era un successo, per il Torino, l'aver resistito in quell'ambiente e contro quegli «avversari». Scoccò il 45' e si entrò nella zona del ricupero, computato dall'arbitro durante le frequenti interruzioni registrate per gli incidenti citati. Passò il 46', il 47', il 48'. Già si sfollava quando Gianelli rilevò un fallo di nessun conto attribuibile ad Allasio. Punizione da metà campo. Battè Traverso. Nell'area del Torino erano in molti. Tutti i granata e quasi tutti i viola. Il gruppo di uomini ebbe un ondeggiamento in massa quando la palla spiovve avanti al goal. Tori balzò sopra ogni altro, toccò di testa e mise in rete. Maina, preso fra compagni ed avversari, si distese invano. S'abbattè piangente.

La scena che si verificò sul campo e sugli spalti è indescrivibile (anche per un riguardo alla morale). Si giuocò ancora tre minuti, ma all'impazzata. Non c'era più nulla da fare.

Così non va

La Fiorentina ha ripreso il punto che le era stato tolto a Roma. Non pare lecito, però, questo sistema della giustizia fatta per proprio conto. Ne soffre lo sport. Ieri il Torino non avrebbe perso senza quella storia del «dente avvelenato». La squadra seppe essere, in campo, ben viva, forte, sicura di sè. Palumbo non giovò molto all'azione dell'attacco perchè troppo impreciso, e Prato non lo si doveva lasciare sui margini, ma non ci sentiamo, nel complesso, di trovar pecche in questo od in quel reparto. Tutta l'unità ha lottato con animo ed era in piedi ancora, pur ridotta a soli nove uomini, dei quali più di uno contuso, al termine regolamentare. Disgraziatamente è capitata a Firenze in un momento poco propizio ed ha pagato per altri. Disavventure del giuoco.

La Fiorentina vorremmo vederla fare del calcio, non comportarsi come si è comportata ieri. Ha fior di ragazzoni nelle file, ma qualcuno deve ravvedersi se vuol far carriera.

Il portiere e Piccini hanno avuto più di ogni altro momenti felici. Tutti... avevano giurato di vincere e seppero tener fede alla promessa.

Luigi Cavallero

Chi ha segnato di più

Con 5 porte: Meazza (Ambrosiana); Piola (Lazio); Pantani (Genova); Di Benedetto (Roma).

Con 4 porte: Capra (Milan); Romano (Novara); Buscaglia (Torino); Busoni (Bologna).

Con 3 porte: Rizzotti (Novara); Violi (Bari); Busani (Lazio); Frossi (Ambrosiana).

Con 2 porte: Gabetto (Juventus); Bellini (Novara); Gobbi (Genova); Stella e Conti (Fiorentina); Silano (Torino); Costantino e Ferrero (Bari); Reguzzoni, Fedullo e Montesanto (Bologna); Coppa (Lucchese); Bobotti (Alessandria); Cassio (Milan); Mascheroni (Sampierdarenese); Chizzo (Triestina).

Con 1 porta: Perazzolo e Fasanelli (Genova); D'Alberto, Serantoni e Bernardini (Roma); Andreolo (Bologna); Allasio, Baldi e Galli (Torino); Ferrari e Bisigato (Ambrosiana); Grolli (Bari); Michelini, Scherer, Perduca, Dossena e Andreoli (Lucchese); Versaldi (Novara); Banchero (Alessandria); Buscaglia e Biagi (Napoli); Costa e Ricardi (Lazio); Spivach, Biagini e Bodini (Sampierdarena); Scagliotti e Neri (Juventus); Melnati, Costa, Rocco e Busidoni (Triestina); Negri e Tori (Fiorentina).

Divisione Nazionale

SERIE A

I RISULTATI

A Roma: Roma-Lazio 3-1.
A Genova: Genova-Lucchese 1-1.
A Bologna: Bologna-Sampierdarenese 4-1.
A Torino: Juventus-Ambrosiana 1-1.
A Milano: Milan-Napoli 1-0.
A Firenze: Fiorentina-Torino 1-0.
A Novara: Novara-Bari 1-1.
A Trieste: Triestina-Alessandria 3-0.

La classifica

	Partite				Porte		
	C.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Bologna	6	3	3	0	11	6	9
Torino	6	4	0	2	10	5	8
Bari	6	2	3	1	9	5	7
Genova	6	2	3	1	9	5	7
Roma	6	3	1	2	8	5	7
Milan	6	2	3	1	6	5	7
Fiorentina	6	2	3	1	6	5	7
Lucchese	6	1	5	0	7	6	7
Lazio	6	3	1	2	10	10	7
Ambrosiana	6	2	2	2	10	9	6
Juventus	6	1	3	2	4	5	5
Triestina	6	2	1	3	7	10	5
Sampierdar.	6	1	3	2	5	10	5
Napoli	6	0	4	2	2	5	4
Novara	6	1	1	4	10	15	3
Alessandria	6	1	0	5	5	12	2

SERIE B

I RISULTATI

A Catania: Catania-Messina 2-1.
A Catanzaro: Catanzaro-Palermo 1-1.
A Viareggio: Pro Vercelli-Viareggio 2-1.
A Venezia: Venezia-Modena 1-1.
A Livorno: Atalanta-Livorno 1-0.
A Verona: Verona-Brescia 1-1.
A Cremona: Cremonese-Pisa 0-0.

La classifica

	Partite				Porte		
	C.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Atalanta	6	4	2	0	12	5	10
Modena	6	1	5	0	6	4	7
Pisa	6	3	1	2	5	3	7
Brescia	6	2	3	1	4	3	7
Catania	6	2	3	1	7	6	7
Livorno	6	3	0	3	10	5	6
Venezia	5	2	2	1	6	4	6
Pro Vercelli	6	3	0	3	7	7	6
Palermo	6	1	4	1	5	5	6
Cremonese	6	2	2	2	5	7	6
Messina	6	2	1	3	6	9	5
Verona	5	1	2	2	7	7	4
Spezia	5	1	2	2	5	7	4
Viareggio	6	1	2	3	6	9	4
Catanzaro	6	0	3	3	1	5	3
Aquila	3	1	0	2	5	9	2

Bologna-Sampierdarena 4-1

Fedullo (B), Mascheroni (S), Montesanto (B), Busoni (B), Busoni (B).

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

SAMPIERDARENA: Profumo, Bodini, Rigotti; Lancioni, Valente, Nervi; Mascheroni, Rosini, Bolano, Malatesta, Biagini.

ARBITRO: Saracini, di Ancona.

Bologna, 19 mattino.

Partita scialba e scarsa di interesse. Il Bologna ha vinto, ma non ha svolto un giuoco di eccezionale fattura. In condizioni normali di rendimento, i rosso-blu avrebbero potuto registrare una vittoria ben più clamorosa, dato che avevano di fronte una Sampierdarenese rabberciata alla meglio con quattro riserve, fra cui il centro-avanti, un ragazzo sedicenne.

Nel primo tempo si sono avute buone fasi iniziali ed il Bologna ha segnato subito al 2' con Fedullo, su azione di Montesanto; ma la Sampierdarenese ha pareggiato al 6' con un'azione individuale di Mascheroni, che ha infilato la rete di Ceresoli nell'angolo destro. Nel restante del primo tempo la superiorità di attacco del Bologna è stata annullata dall'abilità del portiere Profumo e del terzino destro Bodini.

Nel primo minuto della ripresa il Bologna ha ottenuto uno dei tanti calci d'angolo che hanno caratterizzato questa partita, e Montesanto, raccogliendo il tiro di Reguzzoni, ha segnato il secondo punto. In seguito, i rosso-blu hanno quasi costantemente premuto sulla porta avversaria, che è rimasta inviolata fino al 34'. Buroni, raccogliendo un passaggio di Biavati, ha infilato per la terza volta la porta di Profumo. Lo stesso Busoni, con un'azione individuale, ha concluso il punteggio segnando il quarto punto al 44'. Sono stati tirati undici calci d'angolo contro la Sampierdarenese e quattro contro il Bologna.

Juventus-Ambrosiana: come sono stati battuti i due portieri

Due interessanti istantanee sui momenti culminanti della partita. A sinistra è Peruchetti che in un acrobatico tuffo tenta invano di fermare il pallone calciato da Neri; a destra è Amoretti, ormai battuto dal preciso tiro di Frossi